

Torino Milano
Festival Internazionale
della Musica

05_23 settembre 2012
Sesta edizione

MI
TO
Settembre
Musica

NICHELINO
Palazzina di Caccia
di Stupinigi
Orangerie

Venerdì 14.IX.2012
ore 21

Gli Archi dell'Orchestra
Filarmonica di Torino
Sergio Lamberto
maestro concertatore
Ramin Bahrami pianoforte
Fiorella Andriani flauto



Città di Nichelino
Assessorato alla Cultura



FONDAZIONE ORDINE MAURIZIANO



Un progetto di



Realizzato da

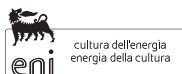
Fondazione
per le Attività Musicali
Torino

Associazione per
il Festival Internazionale
della Musica di Milano

Con il sostegno di



I Partner del Festival



Sponsor



Media partner

LA STAMPA

CORRIERE DELLA SERA



Sponsor tecnici



Il Festival MITO compensa le emissioni di CO₂



a Torino attraverso il sistema
Clean Planet-CO₂ di Asja



con LifeGate, mediante crediti generati
da foreste in Bolivia e partecipa
alla piantumazione lungo il Naviglio
Grande nel Comune di Milano

Johann Sebastian Bach

(1685-1750)

Suite n. 2 in si minore per flauto, archi e basso continuo BWV 1067

Overture

Rondeau

Sarabande

Bourrée I e II

Polonaise – Double

Menuet

Badinerie

Fiorella Andriani, flauto

Concerto n. 2 in mi maggiore per pianoforte e archi BWV 1053

[Allegro]

Siciliano

Allegro

Concerto brandeburghese n. 3 in sol maggiore BWV 1048

[Allegro]

Adagio (cadenza)

Allegro

Concerto n. 4 in la maggiore per pianoforte e archi BWV 1055

Allegro

Larghetto

Allegro ma non tanto

Ramin Bahrami, pianoforte

Gli Archi dell'Orchestra Filarmonica di Torino

Sergio Lamberto, maestro concertatore

In collaborazione con

Città di Nichelino – Assessorato alla Cultura

Fondazione Ordine Mauriziano

Orchestra Filarmonica di Torino

Johann Sebastian Bach venne a contatto in maniera determinante con la musica strumentale quando era Konzertmeister a Weimar, dove l'orchestra di corte aveva accolto il repertorio concertante, soprattutto di Vivaldi, fin dal 1712-1713. Quando, poco tempo dopo, il musicista si trasferì a Köthen, dove gli fu offerto il prestigioso posto di Kapellmeister, trovò scarso interesse da parte della piccola corte calvinista per la musica sacra, molto invece per quelle da camera, orchestrale e clavicembalistica; lo stesso giovane principe Leopold von Anhalt-Köthen amava la musica e suonava alcuni strumenti. A quel periodo risalgono le quattro *Suite* BWV 1066-1069 e i *Concerti Brandeburghesi*.

Le *Suite* potrebbero aver visto la luce anche nei primi anni di soggiorno a Lipsia, ma nulla lo conferma; si tratta di opere di gusto e stile francese, di gran moda presso l'aristocrazia tedesca agli inizi del Settecento, scritte come accompagnamento a cerimonie pubbliche: *Hofmusik*, musiche di intrattenimento e mondane. Le *Suite* sono anche dette *Ouverture*, dal termine che definiva il brano introduttivo (seguito da una serie di danze), con cui iniziavano le opere e i balletti di Jean-Baptiste Lully, il compositore di origine italiana sovrintendente alla musica della camera del re Luigi XIV. Bach accolse lo schema convenzionale dell'ouverture, ma allo stesso tempo esplorò le possibilità del genere, variando e combinando in diversi modi la scelta e il numero delle danze, l'organico orchestrale, le combinazioni timbriche, così che ogni *Suite* ha un proprio carattere.

La *Suite* n. 2 in si minore BWV 1067 ha il consueto esordio grave e grandioso; la grande varietà ritmica e contrappuntistica compensa l'uniformità timbrica degli archi ai quali si unisce soltanto il flauto traverso (il *Querflöte*, utilizzato a Köthen per la prima volta e affidato all'abilità interpretativa di Johann Heinrich Freytag); lo strumento a fiato ha ampi episodi solistici che allentano la polifonia della sezione fugata dell'introduzione e sfoggia fioriture e virtuosismo nelle danze di andamento vivace: la *Bourrée II*, il *Double* (la ripetizione ornata della *Polonaise*), la *Badinerie*.

All'inizio del 1719 il principe Leopold incaricò Bach di acquistare un clavicembalo, perciò egli si recò a Berlino dove il margravio di Brandeburgo Christian Ludwig lo invitò a fornirgli delle composizioni; il musicista due anni più tardi, il 24 marzo 1721, gli dedicò con molta umiltà e ossequio, secondo le convenienze e in base a una probabile speranza di trasferirsi là, la raccolta dei *Concerti brandeburghesi*. Il titolo originale, *Concerts avec plusieurs instruments*, definisce una pluralità di combinazioni di strumenti "a solo", cioè senza raddoppi di tipo orchestrale; le sei partiture furono eseguite con ogni probabilità dai *Kammermusiker* di Köthen piuttosto che da quelli al servizio del margravio, a causa della loro difficoltà e della mancanza di alcune parti strumentali in quella compagine. Probabilmente i lavori furono scelti tra un gruppo di pagine scritte nell'arco di parecchi anni, dal 1708 al 1720; le molte diversità formali, stilistiche, strumentali e di articolazione dei movimenti indicano che il criterio unificatore fu proprio la varietà. Le partiture, che sono state definite dalla critica *exempla*, offrono «[...] un discorso musicale sempre nuovo e contraddittorio. Il termine concerto risulta dilatato; il contenuto è

eterogeneo e non riconducibile a un principio unico; l'eclettismo stilistico diventa esso stesso un modo di essere: stile italiano, gusto francese, severità tedesca, polifonia e omofonia, movenze di danza e strutture rigorosamente contrappuntistiche si alternano con disinvoltura [...]» (Alberto Basso).

Il *Terzo Concerto* BWV 1048 nacque forse nel 1713 a Weimar, come introduzione strumentale a una cantata profana. Si tratta di un concerto di gruppo affidato soltanto a strumenti ad arco senza distinzione tra "soli" e "tutti" e concepito per lo più in maniera polifonica; la scrittura è compatta, arcaica rispetto allo stile concertante o a quello solistico all'italiana. Inoltre, fatto singolare, è in due soli movimenti, senza il tempo lento centrale; al suo posto si trova una cadenza frigia, indicata con il tempo *Adagio*, costituita da due accordi la cui esecuzione sarebbe priva di senso musicale, anche se comunque spezzerebbe la continuità dei due *Allegro* in maniera più efficace di una semplice pausa. Lo spazio occupato dagli accordi sembra suggerire un'improvvisazione *ad libitum* del cembalo.

Quando Bach fu nominato direttore del *Collegium musicum* di Lipsia, nel 1729, erano già sette anni che ricopriva il ruolo di *Kantor* presso la chiesa di San Tommaso; durante quel periodo egli aveva composto soprattutto *Cantate* per le funzioni religiose settimanali, con i *Concerti per clavicembalo* ritornò al genere strumentale. A quel momento, nel repertorio orchestrale e da camera, il clavicembalo non aveva più solo funzione di "riempimento" delle armonie del basso; il valore che aveva acquisito grazie al rilievo nel *Quinto Concerto brandeburghese* culminò con il suo impiego come solista nei sette *Concerti* bachiani. Queste partiture si basano su materiale preesistente e furono scritte per essere eseguite dall'autore e dai suoi figli in occasione dei popolari concerti di musica profana che si svolgevano ogni settimana nel caffè di Gottfried Zimmermann.

Il *Concerto* in mi maggiore BWV 1053, uno dei più ampi e felici, fu trascritto da un originale andato perduto per oboe o oboe d'amore o flauto, che era già stato precedentemente riutilizzato nelle *Cantate* BWV 169 e 49, a partire dalle quali il compositore in seguito creò il brano clavicembalístico. L'*Allegro* iniziale è un'aria con "da capo", segue l'espressivo *Siciliano*, quindi un finale vigoroso (in 3/8, caratteristica della scuola veneziana) e di gusto toccatístico.

Il *Concerto* in la maggiore BWV 1055 è anch'esso l'elaborazione di un originale per oboe d'amore; caratterizzato da un discorso clavicembalístico sciolto e scorrevole, ha di nuovo al centro un movimento in tempo di *siciliana*, cantabile e fiorito, in netto contrasto con gli *Allegro* estremi.

Monica Rosolen

Frutto del lavoro appassionato e costante di Sergio Lamberto, primo violino dell'OFT e animatore indiscusso della formazione, **Gli Archi dell'Orchestra Filarmonica di Torino** hanno ormai raggiunto una meritata autonomia.

Senza venir meno al loro ruolo di cuore pulsante dell'intera orchestra, quando si esibiscono in modo indipendente riflettono al meglio lo spirito, il calore e l'intelligenza musicale del loro fondatore. I solisti con i quali hanno collaborato, il pubblico e la critica riconoscono nelle loro esecuzioni la fondamentale attenzione al dettaglio, ma anche l'allegria e la partecipazione emotiva che caratterizza ogni concerto, segno tangibile del piacere che ogni membro del gruppo prova nel fare musica.

Sergio Lamberto è stato primo violino solista dell'Orchestra Haydn di Trento e Bolzano e dell'Orchestra da Camera di Torino e dal 1991 ricopre lo stesso ruolo nell'Orchestra Filarmonica di Torino.

Nel 1987, insieme al pianista Giacomo Fuga e al violoncellista Dario Destefano (a cui è subentrato Umberto Clerici), ha fondato il Trio di Torino con il quale ha vinto il primo premio di musica da camera al Concorso Internazionale "Viotti" di Vercelli edizione 1990, il secondo premio all'International Chamber Music Competition del 1993 di Osaka e il secondo premio al Concorso Internazionale di Trapani del 1995. Con il Trio di Torino ha suonato nell'ambito dei più importanti festival e per le più prestigiose associazioni musicali in Italia, Austria, Germania, Svizzera e Giappone, effettuando inoltre numerose incisioni discografiche.

Dal 1982 è docente di violino presso il Conservatorio di Torino.

Ramin Bahrani è ormai considerato uno tra i più interessanti interpreti bachiani viventi. Nel 2009 debutta con la Gewandhausorchester di Lipsia, invitato da Riccardo Chailly a suonare due dei più celebri Concerti di Bach. Nel 2009 Decca Universal (con la quale ha un contratto in esclusiva) pubblica *Ramin Bahrani plays Bach*, 6 cd con tutte le registrazioni bachiane incise fino a quel momento e una selezione di esecuzioni live e, l'anno successivo, l'incisione delle *Suite francesi*, precedute dalle *Variazioni Goldberg* e dalle *7 Partite*, pubblicate rispettivamente nel 2004 e nel 2005. Quello di Bahrani è ormai un caso discografico: l'incisione dell'*Arte della Fuga* (del 2007) sale in testa alle classifiche raggiungendo numeri di vendita riservati ai dischi pop. Successivamente escono, sempre per Decca, *Concerto Italiano* – con le opere di Bach dedicate all'Italia – e la prima registrazione su strumento moderno delle *Sonate bachiane*, che riceve grandi apprezzamenti di critica e pubblico.

Il primo debutto importante di Bahrami avviene nel 1998 al Teatro “Bellini” di Catania: il successo è tale che la città gli conferisce la cittadinanza onoraria. Da questo momento in poi si susseguono le esibizioni presso le maggiori istituzioni musicali d’Italia e nel 2008 alla Wigmore Hall di Londra, dove riceve una calorosa accoglienza.

Nato a Teheran, dopo la rivoluzione politica Ramin Bahrami ha trovato rifugio in Italia, dove ha studiato e si è diplomato in pianoforte con Piero Rattalino al Conservatorio di Milano. Ha approfondito gli studi all’Accademia Pianistica Internazionale “Incontri col Maestro” di Imola e con Wolfgang Blosler alla Hochschule für Musik di Stoccarda; si è perfezionato con Alexis Weissenberg, András Schiff, Robert Levin e con Rosalyn Tureck, l’artista che ha maggiormente influito sulla sua conoscenza dell’opera pianistica di Bach.

Fiorella Andriani ha compiuto gli studi musicali al Conservatorio di Torino, proseguiti presso la Musik-Akademie di Basilea, ottenendo l’Orchester Diplom e il Konzertdreife Diplom con il massimo dei voti e la lode.

È stata primo flauto dell’Orchestra Giovanile Svizzera, ha collaborato con la Radio e la Sinfonieorchester di Basilea anche come solista, con l’Orchestra della Svizzera Italiana, l’Orchestra da Camera di Mantova e l’Orchestra Filarmonica di Torino.

Da alcuni anni si dedica allo studio della musica antica e del flauto traverso barocco partecipando a corsi internazionali (Vicenza, Urbino, Ginevra, Sopron) seguita da Marcello Gatti (con il quale ha studiato alla Scuola Civica di Musica di Milano) e Barthold Kuijken, con il quale si è diplomata presso il Conservatoire Royal di Bruxelles con “grand distinction” nel 2002. Sempre nel 2002 ha vinto il terzo premio al Concorso “Bonporti” di Rovereto in duo di flauto e fortepiano. Dal maggio 1993 ricopre stabilmente il ruolo di flauto e ottavino nell’Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai.

Seguiteci in rete

[facebook.com/mitosettembremusica.official](https://www.facebook.com/mitosettembremusica.official)

twitter.com/mitomusica [youtube.com/mitosettembremusica](https://www.youtube.com/mitosettembremusica)

[flickr.com/photos/mitosettembremusica](https://www.flickr.com/photos/mitosettembremusica) [pinterest.com/mitomusica](https://www.pinterest.com/mitomusica)